Lunedì 25 Gennaio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 21

LE INSERZIONI

[illegible] Terza pagina L. 1.— Quarta pagina Cent. 30 [illegible] Cronaca L. 2.— [illegible] Necrologie L. 1.50 [illegible]

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 21 gennaio 1915)

Affari approvati

Morsano al Tagl. — Aggiunte al Regolamento Impiegati e salariati comunali.

Moggio Udinese — Concorso del Comune per miglioramento bestiame bovino.

Sedegliano — Aggiunte al Regolamento Organico impiegati e Salariati Comunali.

Maniago — Capitolato ostetrico.

Casarsa — Cessione tomba privata nel cimitero di S. Giovanni.

Brugnera — Modificazioni al Regolamento Impiegati e Salariati comunali.

S. Giorgio di Nogaro — Aggiunte al Regolamento Organico Impiegati e salariati comunali.

Muzzana del Turgnano — Aggiunte al Regolamento Impiegati e salariati comunali.

Latisana — Aggiunte al Regolamento Organico impiegati e Salariati comunali

Clauzetto — Progetto per la costruzione della strada di Pradis.

Buia — Aggiunte al Regolamento Organico Impiegati e salariati comunali.

S. Giorgio Richin. — Aggiunte al Regolamento impiegati e salariati Comunali.

Azzano Decimo — Aggiunta al Regolamento impiegati e salariati Comunali.

Maiano — Aggiunta al Regolamento impiegati e salariati Comunali.

Ligosullo — Concorso nella spesa per la costruzione della strada militare Ligosullo-Paularo.

Sacile — Lavori diversi stradali. Assunzione prestito.

Fiume Veneto — Aggiunta al Regolamento impiegati e salariati Comunali.

Grimacco — Spese per abbonamento alla «Patria del Friuli».

Fiume Veneto — Sistemazione strada vicinale detta delle Viatte in Pratulone. Prestito.

Cordenons — Aggiunta al Regolamento impiegati.

Palmanova — Posa tubatura dell'acquedotto lungo la Nazionale fuori Porta Cividale. Approvazione disciplinare.

Udine — Esattoria del I Mandamento vincolo cauzione.

Attimis — Affranco beni teutici.

Treppo Grande — Costuzione strada al Judri Ponte sul Cormor. Domanda di prestito.

Ovaro — Strada Ovasta Prestito di L. 19000.

Decisioni varie

Moggio — Concessione faggio alla Ditta Palazze Pietro. (approva salvo ratifica consigliare)

Corno di Rosazzo — Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta)

Morsano — Ricorso dell'ex maestra Anter Irma. (invita a pagare il Comune)

Pasian di Prato — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta)

S. Giovanni Manzano — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta)

S. Martino Tagl. — Prestito provvisorio di L. 3000 (approva in massima)

Codroipo — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta.

Muzzana, Carlino, e Marano — Acquedotto consorziale Regolamento (decide in modo di riparto della spesa).

Pordenone — Costituzione consorzio con Oderzo ed Aviano per ferrovia Oderzo-Pordenone-Aviano (approva in massima).

Cordovado. — Bilancio 1915. Autorizza la sovrimposta.

Remanzacco — Bilancio 1915 Autorizza la sovrimposta.

Consorzio per l'acquedotto del Corappo. Conto corrente L. 12000. Approva in massima.

Tricesimo. — Bilancio 1915. Autorizza la sovrimposta.

Tavagnacco. — Bilancio 1915. Autorizza la sovrimposta.

Affari respinti

Rodda. — Bilancio preventivo.

da Cedarchis

PER LE NOSTRE ROSTE

Contro il campanilismo

Nella *Patria del Friuli* del giorno 20 corrente, è comparso un articolo di ben due colonne per osteggiare il lavoro delle roste di Cedarchis, di cui questa frazione sente vivissimo bisogno. E nella *Patria* di ieri, è comparso anche il ricorso del sindaco del nostro comune, il socialista Somma, invocante dal Prefetto la denegazione del visto a quanto è stato già approvato dal Commissario Prefettizio qui inviato, dal Sottoprefetto di Tolmezzo e dal Genio Civile.

Un socialista che si oppone, in *quest'epoca in cui gravissima è la disoccupazione*, all'attuazione di un importante e necessario lavoro, è cosa che non può essere spiegata se non come una bizza di campanile.

Ma la frazione di Cedarchis che al Comune ha sempre dato, senza mai *chiedere nulla, fida troppo nel suo* buon diritto per supporre che le venga negata giustizia.

Non useremo quindi troppe parole per replicare alle obiezioni avversarie.

I nostri avversari dicono che la costruzione delle nuove roste è inutile, poichè *esse non proteggerebbero* che fare campagna e perchè l'abitato è sufficientemente al sicuro.

Di quest'asserzione tutt'affatto gratuita noi lasciamo il giudizio a qualunque imparziale che (come il Commissario Prefettizio o il Genio Civile) voglia con competenza occuparsi della cosa.

L'altra obiezione è che il Comune si trova in contingenze economiche disagiate. Questa ragione non dovrebbe però dispensare dall'attuare un *lavoro* che la più viva necessità rende improrogabile, a meno che *non si voglia* ad una prossima brentana, abbandonare al disastro fertili terreni e case abitabili, con gravissimo danno dei poveri frazionisti.

D'altronde noi osserviamo al signor Somma che quando egli per la sua frazione di Piano volle far eseguire il lavoro dell'acquedotto, non fece osservare all'Amministrazione, di cui faceva parte, che si sarebbe dovuto dare in pegno la rendita comunale.

L'acquedotto costò la bella somma di L. 35 mila circa. Perchè, per Cedarchis il socialista Somma, vuole due pesi e due misure?

E perchè per le roste delle fonti Pudie, non chiese, come vorrebbe ora per quello di Cedarchis, affine di ostacolarne l'attuazione, il sussidio al competente Ministero? Perchè tanta fretta per le roste delle fonti Pudie, per l'acquedotto, e vorrebbe andare invece a passo di lumaca per le roste di Cedarchis?

Il socialista Somma ha voluto che il *ricorso da lui presentato al Prefetto* fosse firmato anche da un ex sindaco, già consigliere di questa frazione. Egli ha voluto forse, con la firma di uno, cui gli elettori negarono fiducia, e che in tal modo sfoga il suo risentimento, dare al ricorso stesso una parvenza di serietà!

E *domandiamo* anche al Somma con quali mezzi riuscì ad ottenere la firma del signor Gortani, che poco tempo fa era di ben opposto parere.

Ma queste sono miserie. Noi attendiamo con fiducia la parola dell'autorità prefettizia, che non potrà essere diversa da quella *del suo Commissario*, del Sottoprefetto di Tolmezzo e del Genio Civile.

L'illustre comm. Luzzatto, benemerito capo della Provincia, non si farà *certo stromento inconscio di odii e di interessi di campanile.*

I frazionisti di Cedarchis

da Tricesimo

Concerto pro danneggiati dal terremoto

23. — Questa sera alle ore 20 la Banda della Società Operaia svolgerà al Teatro Commercio il seguente attraentissimo programma il cui utile netto sarà devoluto pro danneggiati dal terremoto:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Fantasia «Traviata», Verdi — 3. Valtzer «*Il Ventaglio della Regina*» Becucci — 4. Gran pout-pourri nell'operetta «Schiarnete» *Cuoghi* — 5 Marcia Trionfale «Libia» Bertoli.

Lodiamo l'iniziativa presa dalla Direzione della Società Operaia e auguriamo ch'essa sia coronata dal più lusinghiero successo, sia morale che finanziario.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

LE GEMELLE

Da tre anni, quella casa di campagna, acquistata da Paolo Gensi prima di ritirarsi dal commercio, era ridotta irriconoscibile.

Appena istallati colà, egli e sua moglie avevano dato inizio ai restauri esterni ed interni, facendovi aggiungere *tante piccole* comodità e qualcosa di modesto lusso.

La casa, la rustica e poco pulita, era stata trasformata in un'abitazione *linda e sorridente*; e *marito* e *moglie* avevano provato una grande soddisfazione, assistendo giorno per giorno a quel cambiamento da cima a fondo che era costato quasi il doppio del prezzo di acquisto, ed ora formava il loro orgoglio.

Il marito, ormai, si compiaceva di diventare in qualche modo contadino, sorvegliando i lavori dei mezzadri nella vigna, nell'uliveto, nell'orto. La moglie era felice di spendere molte ore della giornata nel pollaio, tra le galline, i tacchini e tra coppie di conigli domestici, che si moltiplicavano a vista d'occhio.

Di tanto in tanto Gensi andava in città per eseguire qualche piccola commissione della moglie, per qualche esazione arretrata, e tornava quasi sempre di malumore.

— *Tuo fratello!... Indovino?* — *gli* diceva la moglie.

— E' completamente *rovinato!* Ce l'ha con me... perchè non mi son lasciato persuadere a rovinarmi insieme con lui! Compiango quelle povere ragazze delle sue figlie!

— E dire che ha quindici anni più di te, e dovrebbe avere perciò più senno di te!

— Noi conserviamo intatta l'eredità dello zio Tommaso, e lui l'ha già sciupata fino all'ultimo centesimo!... Sessantamila lire!... Ed ha, intanto, la faccia tosta di dire: — Io morrò milionario!... E' la sua fissazione.

— Chi lo sa... poi?

— Fammi il piacere! Milionario? Te lo dirò io di che...

Era questa la sola nuvola che intorbidasse il breve sereno cielo della loro vita.

Si erano sposati per amore, avevano lavorato assiduamente in quel vasto negozio di mercerie a Catania, che era stato la loro fortuna. E un giorno lei gli disse:

— Per chi ci affatichiamo? Dovremmo cedere il negozio e ritirarci in campagna. E' il mio sogno, da un anno in qua.

— Giusto ieri, quasi indovinando, Galizzi mi ha fatto proporre l'acquisto della sua proprietà di «Sportello» — rispose sorridendo il marito — Non gli ho detto sì, nè no; vedremo! Andremo a visitarla.

La casa era stata una delusione. Mura imbiancate a calce, *pavimenti di* mattonacci di terracotta, imposte che *si reggevano a stento... Gensi stava* per rinunziarvi, quando sua moglie arditamente *soggiunse*:

— Ce la rifaremo a modo nostro. Ci sarà più cara.

Egli non osava mai di contradirla, da che si era accorto che la sua Lucia s'intendeva di affari assai meglio di lui. — Questo, sì!... Questo no! — E non c'era caso che una sola volta sbagliasse.

Infatti, ora essi vivevano in quello eremitaggio, lontani dai rumori della città, contenti di non più passare le giornate storditi dal via-vai degli avventori, dalle loro esigenze; di non dover tornare a casa stanchi, col danaro della giornata in una valigetta, per non lasciarlo alla mercè dei ladri nel *cassetto del pancone*.

La signora Lucia era sempre di buon umore.

Bianca, rosea in viso, alta e vigorosa *della persona, il contatto con gli* avventori l'aveva ingentilita, nei modi, *nella voce, nella parola.* E, una, due volte al mese, sapeva fare con cortesia l'ufficio di padrona di casa, ricevendo a colazione o a desinare qualche famiglia dei dintorni, o alcuni amici di suo marito che andavano a posta fin là per una scampagnata.

— Sai? ella gli disse una mattina. — Mi son trovato un capello bianco. Invecchio! Quando sarò tutta bianca...

Non arrivò neppure a trovarsi un altro canuto!

Appena si accorse che il terribile male alle viscere, da cui era stata improvvisamente assalita, già la portava via, ella parlò teneramente al marito:

— Mi dispiace tanto di morire!... Tanto!... Tanto!... Non per me, ma per te.. che rimarrai come uno sperduto!

E dopo la morte della moglie, Paolo Gensi si sentì, per parecchie settimane, pari a un albero schiantato dal fulmine. In certi momenti non riusciva a credere che la *poverina fosse davvero* morta. Gli pareva di vederla attorno per la casa, *nel pollaio, nell'orto...*

— Mi fai pena — gli diceva Domenico Morrana, venuto a tener compagnia all'amico e a confortarlo. — Sii ragionevole. Che concludi stando così, come un ebete?

— Perchè è morta lei, a ventinove anni, e non io a quaranta? Ha forse avuto dispiaceri da che ci siamo sposati? D'amore di accordo, come il primo giorno. Lei è arrivata a dirmi: — Dovresti darmi torto qualche volta!

— E sta benissimo ricordarla! Ma la vita.. è la vita. Non ti dico di riprendere, per distrarti, qualche altra occupazione commerciale. Hai qui, però, tante cose che ti hanno interessato finora e potranno ancora interessarti o svagarti. O pure pianta, come suol dirsi, baracca e burattini; affitta due o tre stanze in città...

Gensi fece un gesto di orrore levando in alto le mani.

E *la sua vita, a poco a poco,* si adattò a quella triste solitudine. E se leggeva nel «Giornale Agrario», a cui era abbonato, esperienze, nuovi metodi di cultura, di concimazione, ne ragionava a lungo col mezzadro, coi contadini che andavano là a lavorare, e si bisticciava con essi che, da veri siciliani, ne ridevano increduli.

Ma non si dava per vinto. Riprendeva sempre lo stesso discorso dei concimi, delle macchine, tanto per svagarsi dal pensiero fisso della cara Morta!

Di casa s'intratteneva volentieri con la domestica, la quale non poteva frenare le lacrime ogni volta che ne parlava:

— La bella padrona mia! Per me è come se *fosse ancora viva*... Ogni cosa che faccio... mi par di eseguire i *suoi ordini!*

— Quello lì era il suo posto! A colazione, a desinare, a cena... E' così viva nel mio cuore che in certi momenti mi attendo di vederla venire a sedersi incontro a me, a far le parti... Era ufficio suo...

Col ragionare continuamente, però, il suo gran dolore a poco a poco si calmava, diventava quasi una dolce abitudine.

×

— Di che male è morto?

— Non volevo dirtelo — esitò Morrana. — *Il disgraziato si è ucciso* con due colpi di revolver al cervello!

— *Oh! Oh!*

Rimase un istante in silenzio, poi *soggiunse*:

— Avrebbe dovuto farlo molto tempo prima!

Voleva mostrarsi duro, cattivo, ma *dalla voce si scorgeva* che era estremamente commosso.

— E quelle povere creature? Che faranno ora?

— Nipoti... quasi figliuole... Vorrai pensarci tu. Son venuto per questo... E da molto tempo che non le vedi?

— Da quando erano bambine.

— Ora sono una meraviglia, identiche, da non poterle distinguere affatto! Belle, modeste, gentili... appaiono abbattutissime dalla disgrazia che le ha colpite. Non hanno più lacrime; ispirano immensa pietà!

— Che potrò fare per esse?

— Molto, se accetterai un *consiglio* dell'amico che ti vuol bene. Prendile qui. Sarà una fortuna per te e per loro!

— *Pensavo appunto a questo...* Ma si adatteranno? Mio fratello ha dovuto aizzarmele contro, giorno per giorno.

— Le ho sentite parlare di te con gran rispetto.

— E se non saranno contente? Ma, infine, non le tratterrò per forza.

— Che ti figuri? — lo aveva interrotto l'altro — Sono buone. Ti adoreranno come un secondo padre... Ti basti sapere che non ho mai sentito uscire dalla loro bocca una parola amara contro tuo fratello, mai! — Povero papà! — Non altro!

— Andrò a prenderle dopo domani. Il tempo di far preparare due camere per loro... — E le condurremo qui, mia moglie ed io. *Dopo domani*... no; è venerdì. Sarà per sabato.

Non fu pentito, ma un po' sbigottito di quella risoluzione. Non si era assunto, forse, una grande responsabilità?

Inoltre, due ragazze di diciassette anni dovevano, naturalmente, mutare certe abitudini di lui, tentare, senza volerlo, di attenuargli il caro ricordo della sua Morta... E già ne provava rimorso... Se non che si ricordava che qualche volta anche lei, la Morta aveva esclamato, compatendole: — Che ne sarà di quelle infelici? — E questo lo confortava.

Le due camere erano pronte, una accanto all'altra, con le finestre che davano su l'orto e avevano davanti la magnifica veduta della vasta pianura verdeggiante di messe, colle colline alberate cosparse di case rustiche e di ville, delle montagne lontane, nell'inverno coperte di neve.

×

La sua curiosità era pari alla commozione, mentre passeggiava davanti al cancello, con le mani dietro la schiena e gli occhi alla strada che scendeva ripida dalla parte d'onde doveva comparire la carrozza coi Morrana e le nipoti.

Si era ingannato due volte, movendo incontro alla vettura comparsa in cima alla strada. Ora volle accertarsi prima di accostarsi dal cancello. E il cocchiere, facendo schioccare forte la frusta, incitò *trionfalmente* il ronzino da non dar tempo a Gensi di far qualche passo.

Egli aveva già abbracciate e baciate le *nipoti, mentre Morrana porgeva* la mano alla moglie per farla scendere dal *legno*.

— Grazie, signora!

Parlava a quella, ma non distaccava gli occhi dalle due giovani vestite di nero, pallide dall'emozione, così rassomiglianti tra loro da dar quasi l'illusione del raddoppiamento d'immagine che si prova guardando fisso un oggetto.

— Sei tu, Maria? Sei tu, Annina?

Fu lieto di aver indovinato, prendendole per mano, scusandosi con la signora Morrana di non farle gli onori di casa.

— E' venuta qui parecchie volte; potrebbe far lei da padrona.

E rivolgendosi alle ragazze, con tale tenerezza che gli faceva tremar la voce, soggiungeva:

— *Le vere padrone sarete voi*, da oggi innanzi. Ho fatto preparare, alla *meglio, due camere. Questa per te*, Maria; questa per te, Annina... Come? *Ho sbagliato?*

— E chi sa quante altre volte sbaglierà — gli disse la signora Morrana, sorridendo lievemente.

Erano vestite rigidamente a lutto; ma ciò nonostante, dopo qualche giorno, già sembrava a Gensi che da quei freschi visi giovanili, da quei capelli biondi, si diffondesse per la casa un senso di letizia, di giocondità, un profumo soavissimo; come al tempo in cui la sua povera Lucia andava di stanza in stanza, nell'orto, nel pollaio, canticchiando, ridendo per dei nonnulla; e a lui sembrava di vivere quasi in un sogno.

Nelle prime settimane era rimasto impressionato del mutismo delle due gemelle. Temeva che non si trovassero bene in quel segregamento da ogni vita cittadina. Ricordava che il padre, per sfarzo, le aveva abituate a prender parte a feste, a divertimenti, spettacoli; e, *negli ultimi tempi*, per ostentazione, per nascondere la grande *crisi* che doveva *spingerlo* al suicidio, esse erano state forzate, loro malgrado, a sfoggiare, ad esporsi quasi, belle, elegantissime, rassegnate come vittime, in continua attesa di un disastro.

Quando questo arrivò erano già preparate.

Tante volte si erano dette:

— Io farò la commessa in qualche negozio.

— Io, la dattilografa... o la telefonista.

— Bell'avvenire, Annina!

— Speriamo che non ci accada peggio, Maria!

E, dopo due settimane, non rivenivano *dallo sbalordimento della buona* inaspettata fortuna loro capitata. Non *si erano mai illusingate* che il fratello, tanto disprezzato dal loro padre avesse potuto giungere fino alla generosità di accoglierle in casa e dire:

— Da oggi innanzi, qui, le vere padrone sarete voi!

×

Gensi faceva di tutto per incoraggiarle a prender parte alla vita di famiglia. Maria già sorrideva degli incarichi che lo zio le affidava. Questi si era accorto di un po' di differenza nel carattere delle due gemelle. Maria, vivace, spigliata, parlava, rideva, canticchiava volentieri. Annina era un po' chiusa, con un lievissimo velo di tristezza sul volto, che però *spariva* quasi subito, appena ella si trovava con la sorella..... maggiore, perchè nata cinque minuti prima di lei. Lo avevano saputo dalla madre quando, ancora piccine, erano segnate una con nastro rosa, l'altra con un nastro azzurro, come mezzo per distinguerle.

Pareva che il carattere allegro di Maria avesse una viva influenza su quello di Annina. La sua leggera aria di tristezza non resisteva alla gaiezza della sorella; e in queste circostanze, lo zio si trovava molto imbarazzato. Rivolto a una di esse, la chiamava:

— Maria... o Annina?...

E rideva di questo piccolo stratagemma, perchè spesso era Annina quella da lui creduta Maria, o viceversa.

Perciò, una mattinata, col pretesto di un affare era andato a Catania per comperare due braccialetti di argento niellato, di forma diversa, da impedirgli di sbagliare. Li aveva stretti lui stesso ai polsi delle due sorelle.

— Almeno ora son sicuro di non equivocare! — disse alle nipoti.

Maria però qualche volta si divertiva a scambiare i braccialetti; e così, per lo zio, lei diventava Annina, Annina Maria, finchè a tavola ella non esclamava sornionamente *tutt'a* un tratto:

— Stordito che *siamo! Questo* è il tuo braccialetto e quello il mio!

E Gensi scoppiava a ridere, un po' contrariato dell'incidente.

Annina era stata iniziata in particolar modo ai segreti del pollaio Scendeva giù a portare il becchime alle galline, e ritirare le uova dai corbelli, a tagliuzzare le foglie di lattughe pei conigli che si erano già famigliarizzati con lei e si lasciavano accarezzare e prendere in braccio.

Maria badava alla pulizia delle stanze, sorvegliando la domestica. In cucina era assai meticolosa; e Gensi dovette presto confessare, che, ora in casa sua, si mangiava assai meglio di prima. E intendeva parlare, del tempo trascorso dalla morte di sua moglie ad allora. Maria dimostrava speciali attitudini di cuoca; e Gensi, abituato a certe piccole *ghiottonerie*, le era gratissimo.

C'era nell'indole di lui una certa dose di indolenza di pigrizia che gli *faceva gustare* con grandissimo piacere la sua nuova condizione tra due belle signorine che compivano i diciotto anni. Per poco non gli sembrava che era stato sempre così, e che quindi dovesse durare sempre così.

Lo contristava quel lutto. Non vedeva l'ora che le nipoti potessero indossare abiti chiari, e spandere per tutta la casa col sorriso dei loro lieti colori altra e più nuova giocondità. Avrebbe lasciato il mezzo lutto anche lui. Sarebbe tornato a fare qualche invito tra i villeggianti dei dintorni e ricevere qualche amico per un giorno di scampagnata. Intanto diceva alle ragazze.

— Siete stanche di questa solitudine?

— No, zio! Che cosa *te lo fa* supporre? — rispondeva Maria.

— *La vita che menavate allora*..

— Oh! Preferisco questa, zio! — *soggiungeva* Annina.

Un giorno, Maria gli domandò:

— E tu, zio, che pensi di fare? Hai appena quarantadue anni, e sembri più giovane, assai più giovane Starai sempre qui come un eremita?

Stava per rispondere:

— Mi sento vecchio!

Per ischerzo; ma si trattenne, quasi gli dispiacesse che Maria potesse prendere sul serio quelle parole.

×

Fu una vera festa il giorno che le nipoti smisero il lutto.

Egli avrebbe voluto che si fossero vestite una diversa dall'altra. Ma le avevano abituate così sin da bambine e così avevano continuato fin nell'acconciatura di capelli. Sarebbe stato per loro un dolore mutare all'esterno, tanto si sentivano intimamente uguali nel corpo e nell'anima.

Quel giorno Gensi aveva invitato a desinare una famiglia di amici villeggianti, padre, madre, e tre figli giovinotti, uno dei quali *laureato da pochi* mesi ingegnere,

A tavola egli era stato collocato accanto a Maria. E durante tutto il desinare aveva *rivolta* la parola soltanto a Maria, provocandone le risa, ridendo delle graziose risposte quasi appartandosi con essa:

Gensi non aveva levato gli occhi dalla nipote, senza mostrarsi scortese col giovane e con gli altri. Tanta cordialità però gli dava noia, lo infastidiva, quasi l'offendeva. Egli stesso in quel non avrebbe saputo dire perchè.

E se lo domandava più tardi, a letto, dove non gli riusciva di chiuder occhio, e dove quasi tutte le sere si rimproverava di cominciare a dimenticare la sua Lucia!

Quel giovane gli era *parso indelicato*, per uno che veniva là la prima volta. E anche troppo *insistenti* con le *sue* spiritosaggini! Infine, un po' di colpa *era stata pure di Maria*, che lo aveva secondato, come persona già conosciuta da *parecchio* tempo... E chi sa che impressioni egli aveva lasciate nella testolina e nel cuore inesperto dell'imprudente nipote.

Provava una viva smania, una profonda inquietudine, come se qualcuno fosse venuto ad insidiargli il possesso di una cosa a lui cara. Si diceva:

— Ma... vuoi dunque tenerle qui prigioniere quelle povere creature? Perchè le hai raccolte, nutrite, perchè hai fatto ad esse capire che... un giorno.. tutto il tuo patrimonio andrebbe diviso *tra loro due? No, no! Pretendo sol-*

tanto un po' di gratitudine, e niente altro. E, mettiamo che.

Voleva dire:

— Mettiamo che trovassero da sposarsi!..

Non voleva accettare questa ipotesi. Si voltava di quà, di là, sotto le coperte.. e non smaniava per troppo caldo. E, di mano in mano che nella nebbia del suo cervello penetrava un po' di luce, egli provava un misto di paura e di piacere, di grandissimo piacere fino al momento in cui, scattando a sedere sul letto, esclamava:

— *Ma dillo, imbecille, che sei innamorato di Maria! Dillo! Dillo!*

Come se gli fosse stato rivelato da un altro!

Per più giorni parve una mosca senza capo, aggirandosi per la casa dietro le due sorelle, che si dicevano sottovoce:

— Lo zio ha *qualcosa* che lo tiene agitato.. Come papà, in certe settimane. Forse affari andati a male.

— Domandaglielo — suggerì Annina. — Con te è più espansivo.

Tutto, tutto Maria avrebbe potuto aspettarsi, fuorchè sentirsi proporre:

— Se ci sposassimo, cara?

Era rimasta intontita, quasi avesse ricevuto un pugno sul petto, che le impedisse di parlare.

— Ma!... ma!.. — aveva balbettato, mentre lo zio, con voce raddolcita, le ripeteva:

— Se ci sposassimo, cara?

— Impossibile, zio!

— Perchè?

Ella esitava, poi, un po' rasserenata, con calma, sorridendo, rispose:

— Perchè Annina ed io abbiamo giurato di sposare due fratelli, e continuare così quasi a vivere in unica famiglia. Non sapremmo fare cose diverse, *zio!*

— E se i due fratelli non si trovano? — egli rispose con un leggero tremito nella voce.

— Resteremo... zitellone. Invecchieremo insieme!

— Oh, Maria! Non *dire bugie*... Tu hai qualcuno nel cuore!...

— E si arrestò, sgomentato dalle sue stesse parole.

— No, zio, credimi... Ed *ora*.... che sarà di noi? Non ti sarai offeso della *mia schietta risposta*? Come ti è venuto in mente, zio?.... Quando la povera Annina saprà!.. Vedi? Mi fai piangere... Oh! Non è possibile, no! Sarebbe una follia!

— Hai ragione, cara! — balbettò Paolo Gensi. — E' stato un istante di follia!

Voleva mostrarsi tranquillo, sorridente, ma aveva lacrime negli occhi e spine nel cuore.

— Ti prego di non dir niente ad Annina! Riderebbe di me — disse dopo un istante di silenzio.

Ed era uscito fuori nell'aperta campagna per respirare l'aria libera. Si sentiva soffocare.

Tra le piante, dietro i tronchi degli alberi, gli sembrava di veder affacciarsi, come non gli accadeva da un pezzo, il viso pallido ma sorridente della sua Lucia; appariva e spariva, lasciandolo perplesso se avesse visto davvero, o se la *immaginazione* commossa gli facesse tali scherzi.

— *Come opera di carità!* — ripeteva dentro di sè. — Di carità, più che d'altro...

Voleva scusarsi anche davanti ai suoi occhi, oltre che a quelli della Morta...

— Ma... la vera opera... di carità... In che modo non ci aveva pensato prima?

Si era fermato dirimpetto a un grande albero di ulivo, suo albero preferito, col grosso tronco vuoto e i rami carichi di frutti che cominciavano ad annerire. Tante volte Maria si era divertita a nascondersi colà e chiamava, soffocando la voce con le mani: — Annina!... Zio! — Pareva che l'appello venisse di lontano o di sotterra! — E il cuore di lui era balzato, in questi ultimi mesi, con palpiti giovanili a quel richiamo.

Riprese a passeggiare. Pensava intanto.

— Perché Maria è così diversa da Annina, pur essendo identiche in tutto fin nel timbro delle voci?

Gli pareva che qualcuno gli confermasse da dietro quell'albero:

— Oh! Diverse, diversissime!... Che vuoi farci? E' così. Maria, gioconda come una primavera; Annita, sempre triste... come dovresti essere tu!

Ed era il suo cuore di uomo onesto e *ragionevole* (se ne accorse da lì a poco) che gli rispondeva così.

×

— Come ti sei fatto bello, zio!.. Sembri un giovinotto!

Egli sorrise amaramente alle allegre parole delle gemelle, e si avviò a lenti passi verso la casinetta dei Giuffrida, i commensali di quel giorno. Avrebbe voluto che fosse stata più lontana, su di un'erta, da stancarlo. Invece non dovette fare oltre dugento metri per trovarsi davanti al suo amico intento a *sorvegliare lo innesto* di un pero.

— Qual buon vento vi porta?

— *Buono o cattivo, secondo!* Lo direte dopo che vi avrò parlato — rispose Gensi, senza poter nascondere il suo turbamento.

— Cose serie, a quel che pare!

— Serissime!

Entrarono in casa. I giovanotti erano andati a caccia. E mentre sua moglie preparava con le sue mani il caffè, il signor Giuffrida disse:

— Dunque, caro Gensi?..

Da principio non si capiva bene dove il suo discorso tendesse. Quelle buone nipoti! Crescevano a vista d'occhio. Ora che avevano smesso il lutto... Era vero? Sembravano più belle. Sì... grazie!... Ma non aveva fatto altro che il suo dovere... Però!.. Però!... Contavano già diciotto anni!...

— E gli anni passano presto... E dovrei pensare al loro avvenire... Sono come *figlie* per me!... Quel che ho appartiene a esse...

L'amico *Giuffrida lo interrompeva* con dei: «Già! Già!» e attendeva che *Gensi si spiegasse meglio.*

E questi, esagerando, sfigurando un po' la verità, *riprendeva*:

— Il Signore si è cavato il capriccio di farne due gemelle identiche esternamente e internamente. Ciò che vuole l'una, vuole l'altra; ciò che dispiace all'una, dispiace all'altra, come se fossero una sola persona divisa, per modo di dire, in due... Una cosa incredibile!... Figuratevi...

Si arrestò, non sapeva più andare avanti, quasi dovesse pronunziare la sua condanna.. Poi parlò così precipitosamente che il signor Giuffrida stentò a capire.

— Due sorelle.., due fratelli!...

— Ma è una *bella cosa*, se potrà combinarsi! concluse questi. — Intanto prendiamoci *sopra una tazza di caffè*, per buon augurio.

— *Buon augurio! Buon augurio* — ripeteva Gensi dentro di sè, con profonda tristezza.

Il giorno che si trovò solo, di nuovo, nella casa di «Sportello», da cui erano volate via come due colombe le gemelle, sposate per opera sua, con due dei fratelli Giuffrida, innamorati e felici anch'essi, Gensi si sentì davvero vecchio, col cuore pesto.

Quante memorie, dolci e tristi, erano raccolte colà dall'anno della sua installazione con la moglie, fino all'arrivo delle orfanelle venute a mettere la freschezza dei loro visi, il sorriso della loro giovinezza tra quelle mura, tra quegli alberi che parevano destinati a perenne *tristezza!*

Riandava il passato, come si ripensa un *sogno*, un bel *sogno* che pure era stato realtà: tentennando il capo, *ripeteva*:

— Se la povera Lucia potesse tornare un istante, direbbe... Che mi direbbe?

Con rapidità vertiginosa ricordò a tratto tutte le buone parole che la poveretta soleva dirgli quando era viva; ma, invece di consolarlo, pareva che lo schernissero con violenza, quasi con rabbia.

E scoppiò in pianto come un bambino, come talvolta soltanto gli uomini forti sanno piangere...

LUIGI CAPUANA

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità: In *morte di Facini Paolo*: Rassati Rosa ved. Facini lire 2, Rassati Giuseppina ved. Sartori 1 — *in morte di Michele Zavatti*: Mattioni Eugenio 2, Pagani Angelo 2.50, Cogoi Fratelli 2.50, Canciani e Cremese 2, Giuseppe d'Este 5, Vittorio Querini di Codroipo 2, Massarutto Calvi e del Mestre 2, Italico Ronzoni 1, Del Pup Antonio e Consorte 2

In morte del co. Giacomo Caratti: co. Romani Antonio L. 2.

In morte del nob. Nicolò Cassacco: di Caporiacco co. cav. dott. Antonio L. 2, Parola dott. Mario 2, d'Adda co. rag. Addo 2, Migliorini rag. Attilio 2, Cantarutti uff. cav. ing. G. B. 2, Tosolini ing. Addone 2, *Rossi* Francesco 2, Cordoni geom. Riccardo 2, Muratori dott. Mario 2, del Piero Umberto 2, Maurichi Aldo 2, Cosani Guido 1, Tessitori Guido 2, Conte rag. Ernesto 2, Pagnutti Antonio 2, Larocca rag. Giacomo 2, Croattini Pietro 2, Ziliani Elia 2, D'Adda co. Cintio 2, Rizzi Ernesto 1, Marchesin Virgilio 1, Varutti Ernesto 2.

In morte di Vittorio Maria n. Cantoni: Cattaruzzi Umberto e Giuseppina 2.

Cronaca Cittadina

I clericali austriacanti in Italia e fuori

Don Ostuzzi e le scemenze

ovverosia musica e parole d'una romanza per arpicordo

Cantami o Diva del carniello *Ostuzzi*
l'ira funesta....

OMERO

Rustica progenies, semper villana fuit. Ci perdoni don Ostuzzi se parliamo in latino con lui. Il *Crociato* comincia a divertirci. Gli dei dementano quelli che han deliberato di perdere. Don Ostuzzi è giunto al parossismo dell'ira, o meglio del santo sdegno, come dice lui, che si paragona, modestamente, al Gesù. Il quale non fu mai prete, contrariamente all'asserzione del nostro avversario, ma venne crofisso dai sacerdoti dagli scribi e dai farisei, egregio don Ostuzzi.

Il nostro reverendo avversario ci ha chiamato femmine da trivio. La cosa ci ha impensierito, poichè dubitammo gli fosse venuta l'acquolina in bocca. Egli si occupa troppo di noi, inventando persino *giury* che non furono mai. Mentre ci riserviamo di provvedere alle immondizie che ci ha scagliato contro, senza raggiungerci però, nel modo che gli dispiacerà maggiormente, lo avvisiamo che per ora non crediamo, tanto egli c'interessa poco, di servirci del materiale lasciato contro di lui dal suo predecessore Edoardo Marcuzzi (di cui ottenne il posto con le arti e i mezzi che son noti ancora a pochi,) il quale lo accusava di atti indegni non di un sacerdote ma addirittura di un uomo di mediocre onestà. Per ora non ci interessa di prendere i panni sudici di don Ostuzzi (badi che non intendiamo alludere al suo perenne fatto personale con l'acqua) e sciorinarli al colto pubblico e all'inclita guarnigione. Egli potrebbe credere che facessimo ciò per rappresaglia, mentre invece, ora, vogliamo semplicemente continuare a dimostrare, imperturbati e imperturbabili, che il partito clericale al di là e al di quà dei confini, è prezioso servitore del governo austriaco.

Il *Crociato*, a denti stretti, confessa, poichè non può farne a meno. Esso ammette di avere denunciato all'Austria la «Dante Alighieri» e l'italiano *Corriere Friulano* di Gorizia per avere essa dato e il giornale accettato, un sussidio in danaro. E si scusa dicendo che il *Corriere Friulano* era anticlericale. O pretendeva, forse, che la *Dante* desse quattrini al faiduttiano *Eco del Litorale*, come dicono don Faidutti li desse una volta al *Crociato*?

Il quale confessa ancora. Ciò non può negare, stretto dall'evidenza dei fatti, di avere approvato il bando inflitto dal governo austriaco a Giusto Muratti, proprio mentre l'insigne cittadino aveva inoltrato ricorso per allontanare da sè l'ingiusta misura.

Come non può negare che i sacerdoti della Slavia italiana abbiano fatto diffusione tra quegli ignari contadini dei vari *Novi List* di Lubiana, nei quali si accusavano di atrocità i nostri poveri soldati massacrati a Sciara-Sciat e crocifissi ad Henni!

Don Ostuzzi difende anche l'*Eco del Litorale* paragonandolo al *Piccolo*. Codesta è una gratuiteria bella e buona (attento, o somaro: non ci scagliamo contro Ignazio di Lojola, che nella religione e nella vita fu uomo di qualità eccelse, ma contro quei poveri cani che vorrebbero imitarlo, perpetrando il *male*, avendo a propria bandiera la menzogna e la restrizione mentale). L'*Eco del Litorale*, invece di piangere sulla sorte dei poveri friulani mandati a morire, per l'oppressore, in Galizia, li magnifica come i migliori soldati dell'armata austriaca.

Ma dopo aver difeso il giornale, don Ostuzzi ne difende anche il padrone, e cioè don Faidutti, il rinnegato italiano. Già in passato, il *Crociato* difese le ragioni elettorali di costui candidato, e poi membro, al parlamento di Vienna. Ed ha il coraggio di paragonarlo a un onesto professionista di cui forse il firmatario del *Crociato* potrà avere bisogno, il veterinario provinciale dott. Muratori, il quale, per ragioni d'impiego, assunse temporaneamente la cittadinanza austriaca. Ma a proposito: non si ricorda il *Crociato di avere*, or sono due anni, investito fortemente, facendogli di ciò un'accusa, proprio il dott. Muratori che oggi cita ad esempio?

Ma laddove il *Crociato* perpetra una vera e propria infamia, è quando insozza, paragonandoli al rinnegato don Faidutti, due insigni cittadini goriziani, i signori Pajer e Bombig. Il *Crociato* sa benissimo che non possiamo difenderli da così sozza accusa, in tale guisa, quindi, esso ha reso un nuovo e ben gradito servizio a Sua Serenità il Luogotenente di Trieste e al Capitano di Gorizia, rinnegato don Faidutti. Del quale citiamo il più recente atto d'italianità. Avuta notizia del terremoto sapete a chi inviò costui le condoglianze, a *nome della Giunta Provinciale di Gorizia*? Non al nostro governo, ma a quello da lui *riconosciuto*, cioè al papa.

Il *Crociato* ci smentisce quanto affermiamo che i preti non vogliono la guerra con l'Austria per due ragioni: mantenere vivo un focolare d'oscurantismo e d'oppressione; — temere che tale guerra nuocia agli interessi politici del papato. Fortunatamente, l'*Unità Cattolica* dà al *Crociato*, nel numero di sabato, il fatto suo con queste parole:

«Se domani la massoneria latino-slava *riuscisse a vincere le ultime* renitenze alla guerra contro l'Austria... Che ne sarebbe del Papa?

Si capisce che partirebbero da Roma tutti i diplomatici d'Austria e di Germania. Ma questo non basterebbe all'Italia *massonica*...: perchè quel che essa vuole è l'abolizione italiana delle guarentigie. Dico italiana, cioè a farsi dal governo italiano che le ha date; ma fatta ancora in modo abile... machiavellico...; affinchè sia una vera abolizione per quelli che capiscono — *e sono i meno* —; *apparisca* una non abolizione ai balordi che son meglio disposti a non capire — e questi sono i più. —

Quale sarà questo modo..? Ce lo potrebbero indicare più facilmente i russi o gl'italiani, membri ed agenti delle *Logge*: e chi sa che qualcuno di loro non si sbottoni domani, o dopodomani...!

Sarà un modo certamente degno di loro, oppressivo, barbaro quanto mai. *Altro che le prigionie e gli arresti del* Card. Mercier, libero di percorrere il Belgio quanto è lungo e largo, secondo le ultime notizie; ma sarà la cattività materiale e sociale del S. Padre! E questo si capisce, perchè se tutte le libertà sane sono odiate dai framassoni, la libertà sacrosanta del Papa è odiatissima, e per abolirla non è bisogno deportarlo in Siberia, nè anche a Castel Gandolfo, basta non accettare più da nessuno, neppure dal Vaticano alcun telegramma in cifra! Non sarebbe ben trovato?...

— Ma Dio e la quotidiana sua assistenza alla sua Chiesa non si aboliscono! Quando Erode gongolava, tutto pieno di gioia, credendo di poter fare quel che gli piaceva e quel che aspettavano i *giudei*, ecco l'*Angelo* del Signore che fece cadere le catene!.. Ci pensino, anche quelli che non ci credono, perchè Chi potè e può fare questi prodigi, non domanda il beneplacito dei persecutori! E neppure si fidino nel comune demerito..., perchè resta sempre *meritevole* dei miracoli liberatori il Papa stesso, la moltitudine dei buoni, e poi Dio fa certi miracoli anche non meritati in passato, affinchè li meritiamo di poi tutti quanti!»

Da questo edificante squarcio si rilevano due cose: L'*Unità Cattolica* per far piacere a Vienna e Berlino, continua a negare l'arresto del cardinale Mercier; — il «miracolo liberatore» invocato dal giornale cattolico fiorentino, non può essere che il trionfo delle armi straniere.

Ma andiamo avanti.

L'*Unità Cattolica* è quasi lieta del terremoto che — essa spera — distoglie l'Italia dalla guerra contro l'Austria. Sentite che cosa scrive;

«Leggendo in questi giorni che l'amministrazione militare di Roma, di Caserta e di Napoli deve soccorrere con vettovaglie delle proprie riserve i luoghi colpiti dal terremoto, io pensavo alla *ironia delle cose umane*; veramente strana, se si considera che i magazzini militari si erano riforniti per evenienze di guerra... Scatole di conserva e di carne, coperte, tende da campo, gallette, legnami ed altre ed altre provviste militari, oggi vengono impiegate, invece, ad altri *bisogni ben più pietosi* e tragici di quel che fosse lo stato di guerra.

Con questi prelevamenti non intendiamo lasciar pensare ad un deficit generale, chè sarebbe addirittura esagerato; intendiamo però richiamare l'attenzione dei guerrafondai ad una esatta valutazione degli avvenimenti, anche pel *fatto* — e qui appunto calza a proposito — che l'uomo propone e Dio dispone! checchè ne pensino i divulgatori dell'oscura ira ignota quando il Signore del creato ci sveglia coi sussulti della terra...»

Ma noi vogliamo ricordare al *Crociato* qualche cosa che lo riguarda.

Il *Crociato* è diretto da chi votò e si rimangiò le onoranze a Mazzini. Ma ricorda costui, che proprio nel suo giornale, pochi anni fa, egli assunse le difese della *Nostra Bandiera*, che aveva riportato da un giornale tirolese, un articolo in cui si diceva che Garibaldi era un *assassino* ed un ladro?

E per oggi chiudiamo, con promessa di continuare. Le ingiurie personali non ci pungono, egregio don Ostuzzi. Anzi, per premiarvene, poichè, se non lo sapete, siamo anche musici e poeti, stacchiamo l'arpicordo dal salice, e dopo averne tolto dai bischeri — o don Ostuzzi — la ruggine che vi s'era formata per il disuso, lietamente cantiamo a lode vostra:

Il prete Ostuzzi sta ne le insolenze
e le scemenze stanno nell'Ostuzzi:
in principio eran sole le scemenze,
poi le scemenze fecero l'Ostuzzi.

E l'Ostuzzi in persona è le scemenze,
le insolenze in idea sono l'Ostuzzi:
chiama l'Ostuzzi chi dice scemenze,
dice insolenze chi chiama l'Ostuzzi.

Oh nuova cosa veder l'insolenze
vestir panni e mangiare con l'Ostuzzi,
E l'Ostuzzi pensar con le scemenze.

Tutte le cose che pensa l'Ostuzzi
O vuole o ama o fa sono scemenze;
e le scemenze son sempre Ostuzzi

E poi che nell'Ostuzzi
Sono cervello e cuore una scemenza
pigliarlo a gabbo è vera sapienza!

A DOMANI

Per ragioni di spazio siamo costretti a rimandare a domani alcune importanti note di cronaca.

Per la costituzione di un Consorzio granario in Provincia

Nella sede della Camera di Commercio si riunirono ieri per discutere sulla costituzione di un consorzio granario nella provincia di Udine, l'on. bar. Elio Morpurgo presidente della Deputazione Provinciale, il cav. dottor Ferdinando Alberti in rappresentanza del Prefetto, il comm. prof. Domenico Pecile Sindaco di Udine, il rag. Paolo Niggi Commissario prefettizio di Pordenone, l'avv. Riccardo Spinotti Sindaco di Tolmezzo, il sig. Luigi Brunetta Sindaco di Azzano X, l'avv. Saturnino Freschi in rappresentanza del Comune di Cividale, il sig. Antonio Stefanutti in rappresentanza del comune di Gemona e l'avv. Sebastiano Brascuglia in rappresentanza del Comune di Cordenons.

L'adunanza fu presieduta dall'onor. bar. Elio Morpurgo.

Dopo ampia ed esauriente discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea afferma in massima, l'opportunità di addivenire al più presto alla costituzione di un Consorzio granario nella Provincia di Udine, e affida ai Presidenti della Camera di Commercio e della Deputazione Provinciale l'incarico di compiere gli studi sullo stato attuale degli approvvigionamenti in Friuli e di nominare la Commissione per la compilazione dello Statuto».

APPENDICE DEL «PAESE» 139

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

puritani. Si crederà che vogliamo abbandonar l'Inghilterra, ci cercheranno nei porti; intanto noi arriveremo a Londra col re. — Una volta a Londra, nessuno ci troverà; gli è facile nascondersi in mezzo ad un milione di uomini, senza contare, aggiunse il conte guardando Aramis, la probabilità che ci presta questo viaggio. — Sì, disse il cavaliere d'Herblay, capisco

In quel momento Grimaud uscì dalla camera; il ferito era fasciato e stava meglio. I quattro amici presero congedo da lui e domandaro se avesse qualche commissione per suo fratello. — Ditegli, rispose il bravo uomo, che faccia sapere al re che non mi hanno finito; per poca cosa ch'io sia, son certo che S. M. mi rimpiange e si rimprovera la mia morte. — Siate tranquillo, disse il Guascone, lo saprà prima di sera.

La comitiva si mise in via; non c'era da prender abbaglio nello scegliere la strada tracciata visibilmente di mezzo alla pianura. In capo a due ore di tacito cammino, d'Artagnan, ch'era a capo, si fermò allo svolto della strada. — Ah! ah! ecco la nostra gente!

Difatti una truppa considerevole di cavalieri compariva una mezza lega di là lontano. — Miei cari amici, disse d'Artagnan, date le vostre spade a Mouston, che ve le restituirà a tempo e luogo, e non dimenticate che siete nostri prigionieri.

Poi pose al trotto i cavalli che incominciavano ad essere stanchi, e raggiunsero la scorta. Il re, messo a capo, circondato da una parte del reggimento del colonnello Harrison procedeva impassibile, nobile sempre e con una specie di buona volontà.

Scorgendo Athos ed Aramis, ai quali non avevano lasciato tempo di dire addì, e leggendo nello sguardo dei gentiluomini ch'egli avea ancora degli amici vicino a sè, quantunque credesse quegli amici prigionieri, le pallide guancie del re si soffusero d'un leggero rossore di gioia. D'Artagnan si recò alla testa della colonna e lasciando gli amici sotto la guardia di Portnos, mosse dritto ad Harrison, che infatti lo conobbe per averlo veduto da Cromwell, e lo accolse con tutta la cortesia con cui un uomo di quella condizione e di quel carattere poteva usare verso qualcuno. Il colonnello non aveva e non poteva avere alcun sospetto. Si fermò; a quella ferma dovea pranzare il re; ma questa volta furono prese le precauzioni che non potesse fuggire. Nella gran camera dell'albergo fu rizzata una piccola tavola per lui, e una gran tavola pei suoi ufficiali.

— Pranzate con me, domandò Harrison a d'Artagnan. — Diavolo! esclamò il Guascone, ne avrei un gran piacere; ma ho il mio compagno, il signor du Vallon, i miei due prigionieri che non posso abbandonare, e che ingombrerebbero la vostra tavola. Ma facciamo una cosa; fate rizzare una tavola in un canto e spediteci quel che vi parrà della vostra, perchè se non corriamo gran rischio di morire di fame. Sarà sempre un pranzare insieme poichè pranzeremo nella stessa camera. — Sia, disse Harrison.

La faccenda fu conchiusa come desiderava d'Artagnan, e quand'egli tornò presso il colonnello, trovò il re alla sua piccola tavola e servito appunto da Parry, Harrison e i suoi ufficiali seduti in comunità, e in un canto i posti riservati per lui e i suoi compagni La tavola a cui sedevano gli ufficiali puritani era tonda, e fosse caso, fosse villano calcolo, Harrison voltava le spalle al re. Il re vide entrare i quattro gentiluomini, ma non parve fare ad essi alcuna attenzione. Andarono a sedersi alla tavola loro riserbata, e vi si collocarono in modo da non voltar le spalle ad alcuno, avevano di fronte la tavola degli ufficiali e quella del re. Harrison, per far onore ai suoi ospiti, mandava loro i migliori piatti. Sgraziatamente pei quattro amici mancava il vino.

— In fede mia, colonnello, siamo ben riconoscenti al vostro grazioso invito, perchè senza di voi correvamo rischio di star senza pranzo, come siamo stati senza colazione. — E come vi è accaduta tale disgrazia? — Per, una ragione semplicissima, colonnello disse il Guascone. Avevo premura di raggiungervi, e per riescirvi ho preso la vostra medesima via. Comprenderete dunque con che muso siamo rimasti quando arrivati ad una casetta sull'orlo del bosco e che da

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.38, D. 11.8 13.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A.3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.30, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9 38 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.35, O. 12.56 O. 17.02.
Cividale A. 7.45, O. 9.22 O. 14.16, O. 18.41, 21,38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.46, 12.45 15.17, 19.15.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Per i colpiti del terremoto

La sottoscrizione nelle scuole - Una nobile circolare dell'Assessore

La Giunta municipale, nella seduta del venerdì scorso, ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra gli alunni delle scuole primarie e popolari, per i superstiti del terremoto degli Abruzzi. In seguito a ciò l'Assessore per l'istruzione, dott. cav. Costantino Perusini, ha diramata la seguente circolare ai direttori ed ai maestri delle scuole medesime:

« Come non v'è parola che basti a rappresentare l'immensità della sciagura che ha colpito un'altra volta l'*Italia* nelle sue regioni più, feraci più belle, così non v'è pietà, non v'è soccorso che bastino a sollevare gli sventurati superstiti dal terribile stato di dolore e d'inopia in cui sono improvvisamente caduti.

Il cuore dei nostri discepoli non deve rimanere muto e chiuso davanti al luttuoso evento; e nessuno di loro vorrà sottrarsi — avesse pure a costargli qualche piccolo sacrificio — al dovere di un *attivo* compianto.

La Giunta comunale ha perciò disposto che sia aperta fra gli alunni delle civiche scuole una sottoscrizione in *pro'* degli scampati al recente disastro, che ha sparso la desolazione in tanti paesi pur *ieri floridi e prosperi*.

Le oblazioni *volontarie* potranno andare da un minimo di cent. 10 ad un massimo di una lira. Saranno raccolte ed *inviate*, coi relativi elenchi e riassunti, all'Ufficio scolastico municipale, non più tardi del giorno 31 corr.

Raccomando la cosa al tatto ed alla delicatezza dei signori insegnanti.

Con osservanza

L'Assessore
Costantino Perusini

La passeggiata di beneficenza

stabilita per domenica

L'altra sera nella palestra di ginnastica *si radunarono* le Associazione cittadine per trattare del modo migliore per provvedere con una azione concorde alla raccolta delle offerte.

Presiedeva il sig. Fontanini presidente della Società Operaia: erano presenti: on. bar. Elio Morpurgo, ing. Enrico Cudugnello, Luigi Fontanini, Silvio Moro e Guido Visetti, Sodalizio Friulano della stampa rap. dal comm. L. Fracassetti, Società Verdi, rap. dal cav. Minisini, Esercenti rapp. dal conte G. de Puppi, Società ginnastica Forti e Liberi rapp. da A. de Sibert, Sezione socialista rapp. da A. Torossi, M. Sarti rapp. da Candolaresi, Ginnastica e Scherma rapp. Bassattini, Corpo volontari ciclisti rapp. dal tenente Russo, Impiegati comunali rapp. dal perito E. Moro, Unione velocipedistica rapp. da A. Verza, Società di M. S. falegnami rapp. da V. Olorico, Camera del Lavoro rapp. da Leone Picchetti, Magistrale Friulana, *Bersaglieri in congedo* rapp. dal cap. Paretti, Associazione impiegati civili rapp. da *P. Cotterli*, Tiro a Segno rapp. da Cirio Fiorit, *Tipografi rapp.* da A. Gremese, Commercianti e Industriali rapp. da Liesch; erano presenti anche il cav. *Pizzio* e il dott. M. Asquini; mandarono la loro adesione il comm. dott. D. Pecile sindaco di Udine, il cav. di Prampero per la *Croce Rossa* e l'Unione Agenti.

Dopo ampia discussione alla quale parteciparono l'on. Morpurgo, Fontanini, l'ing. Cudugnello, il cav. Minisini, i signori Russo, Seitz, Savio, si stabilì di affidare ad un comitato esecutivo che riuscì composto dell'on. Morpurgo, dell'ing. Cudugnello, del sig. Guido Bisutti, del sig. Fontanini e del signor Moro, l'incarico di organizzare una passeggiata che avrà luogo domenica 31 corrente.

Si stabilisce che sarà esclusa la raccolta degli indumenti, mentre saranno accettate offerte di stoffe in pezza.

L'appello ai friulani

E' stato diramato il seguente nobile manifesto:

FRIULANI,

una nuova grande sventura si è abbattuta sull'Italia.

E, dopo l'orribile schianto, dalle terre marsiche e latine, ecco ne giungono i gemiti dei superstiti, orbati delle famiglie e delle case e dei beni e di ogni umano conforto, fuorchè di uno solo, quello che deriva dalla solidarietà nazionale e può far loro trovare un *fratello in ciascun italiano* e bene sentir nella Patria la grande Madre comune.

FRIULANI,

nel dare aiuto a chi si trovò nella dolorosa necessità di richiederlo, nello affermare il sentimento patrio con le opere, giammai il Friuli fu tardo ingeneroso ed ignavo; e questa tradizione nobilissima della nostra Provincia si affida che voi tutti — *Comuni*, Sodalizi, Associazioni, privati cittadini — concorrete, *anche* questa volta, affettuosamente e largamente, al plebescito di amore, con il quale Italia madre stringe i suoi figli nelle ore grandi e terribili della sventura.

CITTADINI,

davanti allo *strazio di sue terre e di* suoi figli l'Italia è sola, tranquilla e *ferma, pietosa e coraggiosa*.

Ma le sventure fortemente sopportate rendon più forti. In questa nuova terribile prova, l'anima nazionale si tempri nel dolore e si accenda nell'amore fraterno. Nessuna cieca ed ingiusta forza di natura o di uomini potrà arrestare l'Italia nella via del suo diritto e degli auspicati destini.

Udine 23 gennaio 1915.

Il presidente del Consiglio provinciale: Renier — Il presidente della Deputazione Provinciale: L. Spezzotti — Il Sindaco di Udine: D. Pecile — Il commissario Prefettizio di Pordenone: P. Niggi — Il Sindaco di Tolmezzo: R. Spinotti — Il sindaco di Cividale: A Pollis — Il presidente della Camera di Commercio: E. Morpurgo — Il presidente della Società Operaia Generale di Udine: L. Fontanini.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 17 al 23 gennaio 1915

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 15
» morti » 2 » 1
» esposti » — » —

Totale 31

Pubblicazioni di matrimonio

Guerrino Desinano cocchiere con Italia Piccino casalinga — Luigi Feruglio muratore con Genoveffa Bortolossi casalinga — Valentino Vianello fornaio con Nicolina Rumignani casalinga — Luigi Pontoni facchino con Marchetti casalinga — Egidio Petrei muratore con Fede Ce.otti operaia — Ermacora Zannotto *infermiere* con Ernesta Gullion casalinga — Oreste *Cojanir operaio* con Luigia Leonarduzzi casalinga — Ernesto Cossutti ingegnere con Adele Giorgiutti civile — Enrico Luigi Miani operaio ferriera con Maria Calnero tessitrice.

Alfonso Toson fornaciaio con Maria Granlume tessitrice — Pietro Sgobino agricoltore con Amabile Modotto contadina — Vincenzo Zuliani agricoltore con Luigia Bortolutti casalinga — Antonio Camuffo commissionato con Antonia Bontempo insegnante.

Matrimoni

Enrico Pagnutti muratore con Rosa Centa operaia — Sante Venier agricoltore con Luigia Lenarduzzi operaia cotonificio — Giuseppe Codutti facchino con Marsilia *Querini operaia* — Antonio Furlan agricoltore con Angelina Nadalutti casalinga — *Mario* Pettoello avvocato con Maria Mantoani agiata — *Mario Ferrara* possidente con Claudia Colombatti civile — Guerrino Chiarandini sarto con Luigia Rizzi casalinga — Emilio Bernardis fuochista con Maria Bellussi cuoca — Angelo Spangaro agricoltore con Emilia Barazzutti casalinga.

Morti

Orsola Danelutti-Pegoraro fu Luigi di anni 56 casalinga — Amalia Mian di Domenico di giorni 19 — Luigia Moreale di Antonio di mesi 11 — Anna Gozar ved. Foi fu Giuseppe di anni 84 contadina — cav. Gerardo Piuzzi Taboga fu Santo di anni 59 possidente — Pietro Anzil di Luigi di anni 7 — Luigi Cristante fu Pietro di anni 76 agricoltore — Gino del Missier di Lucio di giorni 5 — *Pietro Zamolo* di Tobia di mesi 7 — Marco De Valentin fu Sante di *anni* 74 *agricoltore* — Catterina Gobbo-Pravisani fu Tommaso di anni 72 casalinga — Maria Minotti ved. Tamassone fu Angelo di anni 66 agiata.

Felice Gottardi fu Gottardo di anni 69 gastaldo — Angelo Doratti di Rodolfo di anni 20 soldato 8.o Regg.to Artiglieria — Eva Sala Giancola di Antonio di anni 22 casalinga — Pietro Raddi di Giacomo di giorni 7 — Maria Savorin-Menazzi di Biagio di anni 33 casalinga — Giuseppe Caligo fu Daniele di anni 65 bracciante — Angela Totis fu Valentino di anni 82 ricoverata — Goffredo De Pizi di anni uno giorni 25 — Caterina Fabroni-Carrara fu Gio Catta di anni 53 casalinga — Giacomo Orcanio fu Pietro di anni 85 calzolaio — Natale *Pividori fu Giuseppe* di anni 65 agricoltore — Maria *Cortiula-Giulio di anni 28 filatrice* — Anna Maria Santin di Angelo di anni 1 e *mezzo* — Dorinda Zuiani fu Giovanni di anni 27 casalinga — Armanno Bernardis di Francesco di anni 23 elettricista.

Totale 27 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Ai Signori Esercenti, Albergatori ed Osti di Città e Provincia

Presso la Tipografia **Arturo Bosetti in Udine**, Via Prefettura si troveranno da oggi in vendita i due cartelli di cui la nuova Legge sui provvedimenti contro l'Alcoolismo e sul Servizio Metrico rende obbligatoria l'affissione in tutti gli esercizi.

Detti Cartelli sono conformi alle prescrizioni di legge.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

Una grande battaglia navale nel Mar del Nord

UN INCROCIATORE TEDESCO AFFONDATO

LONDRA 24 — L'ammiragliato comunica:

Un raid navale tedesco è stato interotto stamane nel Mar del Nord.

L'incrociatore tedesco "Bruecher,, è affondato.

Altri due incrociatori sono rimasti gravemente avariati.

Nessuna nave inglese è affondata.

Tre ore di combattimento

I tedeschi annunciano di aver affondato un incrociatore corazzato inglese

Berlino, 25. — *Il* Grande stato maggiore navale comunica:

Ier mattina durante un raid nel Mare Nord degli incrociatori corazzati « Seydlitz », « Doerfflinger », «Moltke» « Bruechen », accompagnati 4 piccoli incrociatori e da due flottiglie di torpediniere, *si impegnò* un combattimento contro forze inglesi composto di 5 incrociatori corazzati, parecchi piccoli incrociatori, 26 controtorpediniere.

Il *combattimento* durò tre ore e si svolse a settanta miglia marine al ovest nord ovest *di Heligoland*; il nemico si ritirò. Notizie finora giunte annunziano che da parte inglese vi è un incrociatore Corazzato affondato.

Da parte nostra affondò l'incrociatore corazzato « Bleuchen ».

Tutte le altre unità tedesche rientrarono in porto. *Firmato il* sottocapo dell'ammiragliato *Benhche.*

La guerra in Francia

Azioni di artiglieria su tutto il fronte

La battaglia nell'Alta Alsazia continua

Parigi, 25, — Il comunicato delle ventitre dice:

Il bombardamento da parte dei tedeschi nella regione a nord di Lille becke e la fucileria presso il castello di Hernentag: non si ebbe nessun attacco di fanteria.

Alcune granate furono lanciate su Arras; la *fucileria* continuò a nord della città nella regione di Albert.

Il nemico lanciò numerose bombe su Labiselle ma la nostra artiglieria la costrinse a tacere.

Il fuoco ebbe un fucileria di piuttosto vivace presso Obarnoy nelle Argonne.

I combattimenti nelle Four de Paris terminarono conservammo tutte le nostre posizioni salvo una cinquantina di metri di trincea demoliti delle grosse bombe del nemico.

Nella Alsazia la lotta continuò oggi *nella regione* di Uffholz e in quella di Hartmannwailerkoff ove siamo in contatto coi reticolati di *fili* ferro stabiliti i tedeschi.

Non si hanno ancora notizie alla giornata.

Come si consolano i tedeschi

Berlino, 25 (9 25) — A proposito della battaglia navale di Heligoland il *Tageblatt scrive*:

La battaglia navale ieri è dopo il combattimento del 28 agosto il primo grande scontro tra le forze di linea inglese e le tedesche nelle acque *Europee.*

Come allora gli inglesi erano ieri superiori numericamente e *dovemmo* combattere quattro contro cinque.

Gli inglesi avevano anche otto controtorpediniere più di noi.

Il raid delle forze tedesche è un nuovo *segno evidente* che *il* nostro spirito di offensiva non è diminuito.

Su tale spirito non possono influire le neutrali perdite per quanto possano essere state dolorose.

La solenne celebrazione dell'anniversario di Digione

Una grande manifestazione di simpatia all'Italia

Digione 25 — Oggi si celebrò l'anniversario della battaglia di Digione nel 1871. Alle ore 2 si formò il corteo al palazzo municipale: un plotone di dragoni con musica e i pompieri marciavano alla testa: seguiva una delegazione garibaldina, venivano poi il sindaco di Digione il prefetto della Costa d'oro il generale comandante la brigata, il colonnello *Peppino Garibaldi*, il deputato Patobao e numerosi ufficiali e notabilità di Digione e varie società patriottiche della città.

Venne fatta una grande dimostrazione di simpatia all'Italia.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo succ. *Tip. Bardusco*

Ringraziamento

Mi è grato di porgere alla spett. *Riunione Adriatica di Sicurtà* le più sincere espressioni di mia massima soddisfazione per il modo conciliativo ed accondiscendente col quale si è voluto compensare il danno avvenuto nella Tipografia di mia proprietà, malgrado ragioni speciali avessero dato facoltà alla sullodata Compagnia di rifiutarmi qualsiasi compenso.

Nel ripetere grazie all'on. *Direzione* della Compagnia ed al suo Rappresentante *in* Udine, *signor Giacomo Sinigaglia*, ci tengo a segnalare pubblicamente *questo Istituto per la sua non* comune correntezza e per l'atto munifico usatomi *in* questa dolorosa circostanza.

Arturo Bosetti.

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C. Milano.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto

SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. *Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.*

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spese, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE SOCIALE 1911-ROMA-1912
SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA ELENA

DIPLOMA di Gran Premio

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta *Onorificenza.*

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il prim di pag. 428 con 9 tavole topografiche e litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi **L. 5.00.** Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip **Bardusco - Udine.**

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50 Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

ASTRO e VINCI

Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o non crede vi siano tacchi di **Durata Straordinaria** provi le marche

ASTRO e VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza!

P. FERRARIS - GARLASCO

Altre Specialità per Calzature: **Cere liquide** per sformare, **Dressing, Fibbie novità** con **strass etc. Tessuti elastici.** Impianti **Vetrine moderne.** Chiedere listino.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e *lampante qualsiasi vino torbido senza* alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. *Per colorire due Ettolitri* circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **20** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

REGENT.
Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L **5** al mese.

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno.
L. **5e** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opere complete in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30. 50 ovunque

---

MOTORI

CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

Ing. GINO GALLI

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

*** POUDRE GRASSE ***

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico,** colla sua sonambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA,** Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto,* tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5;** per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori,* i **migliori** conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* **gratis** *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — **Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano.**

"ANTIPLUVIUS"

LODEN E. DAL BRUN

INDUSTRIE TESSILI E CONFEZIONI

Si spedisce **GRATIS E FRANCO** a richiesta Catalogo con figurini e **Completo campionario**

STOFFE PER UOMO E SIGNORA

Scrivere: LODEN E. DAL BRUN — SCHIO

OCCASIONE: **Materassi di garzatura Lana Igienici** sterilizzati.

Prezzo per materasso di metri 2 × 90 peso K. 16, L. **12.75** - Guanciale metri 0.70 × 0.50 peso K. 2, L. **2.25** — Garzatura Lana a L. **35.**— al quintale; franco Schio.